Rassegna del 06/08/2013

CONFCOMMERCIO

SOLE 24 ORE	**2**	La lotta all'evasione cresce del 10%	**Trovati Gianni**	1
SOLE 24 ORE	**4**	***Regolarità tributaria, cancellato il Durt - Decreto del fare, cancellato il Durt - Edizione della mattina	**Bruno Eugenio - Mobili Marco**	2

CONFCOMMERCIO WEB

QN.QUOTIDIANO.NET	**0**	Fisco, entrate in aumento nei primi 6 mesi del 2013 Confcommercio: "Controlli, ma no spettacolarizzazione"	**...**	4

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	**10**	Ora il governo vede la ripresa - «Vicini alla ripresa, banche più solide»	**Sensini Mario**	5
SOLE 24 ORE	**2**	L'Imu spinge le entrate: +3,1% - L'Imu spinge le entrate tributarie	**Mobili Marco**	8
SOLE 24 ORE	**3**	Allo studio mutui casa e fondo alle Pmi - Nel «fare-bis» mutui casa e fondi alle Pmi	**Mobili Marco**	10
SOLE 24 ORE	**4**	Lavoro, possibili ritocchi si profila la terza lettura	**Pogliotti Giorgio**	11
SOLE 24 ORE	**2**	Al via rimborsi Iva per 500 milioni	**N.T.**	12
CORRIERE DELLA SERA	**2**	Il Pdl sale da Napolitano: riforma della giustizia centrale per la stabilità	**Fuccaro Lorenzo**	13
CORRIERE DELLA SERA	**4**	La sfida del Cavaliere. Pronto al carcere	**T.Lab.**	15
REPUBBLICA	**6**	Letta: "Adesso serve stabilità" Epifani: "Ma non farti logorare"	**Buzzanca Silvio**	17

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	**1**	Il punto - Il logorìo è già in atto se l'unico tema è il destino di Berlusconi - Il rischio: né guerra né pace	**Folli Stefano**	18
SOLE 24 ORE	**10**	La febbre del debito si abbassa con il demanio	**Salvatori Carlo**	19

ASSOCIAZIONI

MESSAGGERO CRONACA DI ROMA	**39**	Fori, serrata del commercio - I commercianti minacciano: «Bloccheremo via Merulana»	**Picchi Beatrice**	20

Riscossione. I risultati

La lotta all'evasione cresce del 10%

LA POLEMICA

I blitz nelle capitali delle vacanze riaccendono il dibattito sui metodi per contrastare il «nero»

Gianni Trovati
MILANO

È mancato solo un decimale per far vantare agli incassi da lotta all'evasione un rotondo +10% rispetto a un anno fa. Dopo le entrate locali, spinte dalla solita vivacità delle addizionali Irpef regionali e comunali e dai nuovi criteri di calcolo dell'acconto Imu (basato sulle aliquote reali e non più su quelle standard come nel 2012), sono gli incassi da ruoli a registrare il ritmo più brillante nel bollettino diffuso ieri dal dipartimento Finanze, che mette a confronto le entrate dei primi sei mesi di quest'anno con quelle realizzate nello stesso periodo del 2012.

Tradotto in euro, il +9,9% registrato nelle tabelle ministeriali significano 329 milioni in più, perché la riscossione coattiva dell'agenzia delle Entrate ha raccolto fra gennaio e giugno 3.655 milioni di euro contro i 3.326 accumulati nei primi sei mesi 2012. Guardando un po' indietro, significa che il ritmo di miglioramento dei risultati ottenuti dalla macchina della riscossione è raddoppiato rispetto a sei mesi fa, quando fece segnare un +4,5% rispetto al primo semestre 2011. I numeri diffusi ieri, insomma, sono un buon viatico, ma è presto per anticipare quale sarà il consuntivo a fine anno, dal momento che l'anno scorso a dicembre il +4,5% di giugno si è trasformato in un più modesto +1,1% nel bollettino di dicembre.

Il tema della lotta all'evasione, comunque, è sempre incandescente sul piano politico, soprattutto in tempi di coperture "impossibili" che producono paradossi come gli aumenti degli acconti per finanziare il rinvio dell'aumento Iva. Proprio su questo nervo scoperto è intervenuta ieri Scelta Civica che per bocca di Enrico Zanetti, vicepresidente della commissione Finanze della Camera e responsabile Fisco del partito di Monti, ha chiesto di utilizzare l'aumento di incassi anti-evasione per sostituire il «gioco delle tre carte degli acconti» nella copertura del rinvio dell'Iva. Diversa, ma non incompatibile, l'idea del Pd Giacomo Portas, leader dei Moderati, che ha chiesto di destinare questi soldi al taglio del cuneo fiscale. Resta il fatto, però, che al momento i 329 milioni raccolti in più rispetto al primo semestre del 2012 sono sufficienti per parlare di buona notizia, ma vanno consolidati per poter finanziare scelte fiscali strutturali.

A scaldare il dibattito sulla lotta all'evasione sono anche i «blitz» nelle capitali delle vacanze che sono eventi abituali, e che si sono ripetuti lo scorso fine settimana. Sul punto è tornato Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, ribadendo che contro l'evasione occorre «tolleranza zero», ma sottolineando che «tutte le imprese e i commercianti in regola non meritano né forme di spettacolarizzazione dei controlli, né giudizi sommari».

I numeri vantati dal bollettino diffuso ieri dalle Finanze non sono comunque il frutto dei blitz, tantomeno di quelli che hanno occupato le pagine di cronaca nei giorni scorsi. A differenza delle voci "ordinarie", che vengono calcolate per competenza, e dunque quando vengono «accertate» nei conti pubblici, le tabelle sulla lotta all'evasione parlano di incassi effettivi, cioè dell'ultima tappa del percorso che si segue contrastando il sommerso. In pratica, le verifiche sui contribuenti sfociano nell'emissione di un ruolo, che rappresenta «l'accertamento» dell'entrata ma può essere contestato, rateizzato o ritardato per mille motivi. Il bollettino, per questa ragione, lo registra solo al momento dell'incasso effettivo, per cui le somme scritte nelle tabelle diffuse ieri sono il frutto del lavoro avviato da Guardia di finanza e agenzia delle Entrate anche molti mesi fa. Da questo punto di vista, è interessante notare l'onda lunga dei primi aumenti Iva e del contrasto alle compensazioni indebite, che hanno reso l'imposta sul valore aggiunto (+13,9% rispetto ai primi sei mesi 2012) insieme all'Irpef (+21,9%) il motore dell'incremento dei risultati da anti-evasione.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

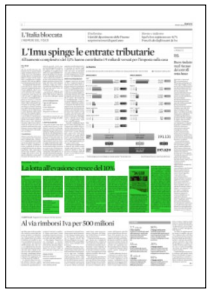
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPROFONDIMENTO

Il Sole 24 ORE
Evasione, il fisco accelera
In arrivo una nuova stretta
Sotto esame anche i redditi dei professionisti stranieri

Titoletto titolettxxxxxxxxxo

Sul Sole 24 Ore di domenica sono stati illustrati i nuovi meccanismi messi in campo dall'agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione, a partire dal «Sonore», il nuovo meccanismo informatico chiamato a scovare redditi e patrimoni che gli italiani nascondono all'estero ma anche quelli dei professionisti stranieri che lavorano in Italia


L'Imu spinge le entrate tributarie

Lettori: 907.000
Il Sole 24 ORE
06-AGO-2013
Diffusione: 267.228
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
da pag. 4

Approvato in commissione emendamento al decreto del fare - Rimborsi Iva alle imprese per 500 milioni

Regolarità tributaria, cancellato il Durt

Sì del Senato al taglio del 25% dei compensi fuori tetto dei manager pubblici

Addio al Durt, il documento unico di regolarità tributaria, mentre resta il tetto agli stipendi dei manager pubblici. In nottata ha ottenuto l'ok in commissione al Senato un emendamento per il taglio del 25% sugli stipendi degli amministratori della Spa pubbliche «a qualsiasi titolo» oltre i 300mila euro. Sono alcune delle novità emerse ieri nella discussione sul decreto del fare. Intanto le Entrate annunciano altri rimborsi Iva in arrivo (500 milioni) a oltre 3mila imprese.

Servizi ▸ pagina 2 e 4

Decreto del fare, cancellato il Durt

Via libera nella notte al tetto-stipendi per i manager: taglio del 25% «a qualsiasi titolo» oltre quota 300mila

EDIZIONE DELLA MATTINA

SCONTRO SUGLI STIPENDI
Prima passa la modifica della maggioranza che ritornava al salva-Italia ma poi l'Esecutivo chiede di ripristinare il taglio

Eugenio Bruno
Marco Mobili
ROMA

Il destino del decreto del Fare è stato intrecciato fino all'ultimo al tetto di stipendio dei manager pubblici. Al Senato si è ripetuto il copione che era andato in scena alla Camera durante il primo via libera parlamentare. La controprova si è avuta ieri. La scelta delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Palazzo Madama di approvare a larga maggioranza un emendamento che ripristinava la stretta originaria dal salva-Italia non è piaciuta al Governo. Al punto da spingere la stessa maggioranza a tornare sui suoi passi. E dopo un rapido passaggio in commissione del capogruppo Pdl, Renato Schifani, è stata riformulata la proposta governativa di introdurre un taglio del 25% agli stipendi degli amministratori delle Spa non quotate emittenti titoli. L'emendamento è stato approvato a tarda notte dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio e prevede il taglio del 25% al compenso complessivo "a qualsiasi titolo determinato" per tutti i manager pubblici che non rientrano nel tetto dei circa 300mila euro del primo presidente della Cassazione.

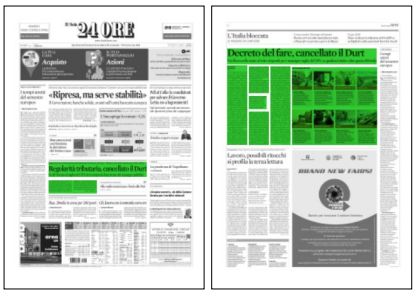
Una maggiore concordia si è invece registrata sull'abolizione del Durt. Tra le principali modifiche apportate ieri al decreto spicca proprio la soppressione del Documento unico di regolarità tributaria attraverso il via libera a tre emendamenti presentati da Pdl, Pd e Scelta Civica, che hanno assorbito le proposte analoghe di M5S e Lega. Viene meno così l'aggravio per le imprese che era stato introdotto a Montecitorio. Per la gioia delle aziende. Soddisfatte per l'addio al Durt si sono dette sia Rete imprese Italia che l'Ance.

In commissione è passata poi un'altra ventina di modifiche. A cominciare da quella della Lega sull'esonero dall'obbligo di presentare il Durc in caso di lavori privati in edilizia realizzati direttamente in economia dal proprietario dell'immobile. E proseguendo con uno snellimento delle verifiche sulle attrezzature aziendali. La prima delle quali, per effetto di un emendamento a firma Giorgio Santini (Pd), andrà effettuata entro 45 giorni dall'Inail, altrimenti il datore di lavoro potrà ricorrere ad altri soggetti pubblici o privati abilitati. Senza dimenticare l'allargamento della cerchia dei certificati considerati inutili: scompaiono l'obbligo di libretto sanitario per chi produce o vende alimenti e l'attestato di idoneità fisica per i titolari di un'impresa di revisione degli autoveicoli.

Agli emendamenti di matrice parlamentare se n'è aggiunta un'altra decina di stampo governativo (su cui si vedano le schede qui accanto). Incluso uno sull'Expo 2015. La norma licenziata in commissione, da un lato, riduce al 10% l'Iva al 10% sui biglietti e, dall'altro, consente alle società in house degli enti locali soci di Expo spa di assumere, fino a fine 2015, personale a tempo determinato oltre i limiti. Laddove sono state ritirate le modifiche sull'Authority dei trasporti e sul rinvio dell'armonizzazione dei sistemi contabili degli enti locali.

Il nodo del tetto ai manager che ha avvolto il decreto per gran parte della giornata. Al punto da fare slittare il suo approdo in Aula prima dalle 17 alle 19.15 e poi - sembrava - a stamattina. Quando - era stato ipotizzato ieri - l'Esecutivo avrebbe potuto porre la fiducia con l'obiettivo di incassare stesso oggi il via libera dell'assemblea e spedire il Dl alla Camera per il terzo e definitivo ok parlamentare prima della pausa estiva. Lo scontro sugli stipendi degli amministratori delle Spa pubbliche si è all'inizio tradotto nel via libera a larga maggioranza a un emendamento che sopprimeva l'articolo 12-bis introdotto a Montecitorio e che dunque faceva rivivere il tetto di 302mila euro per tutte le Spa (tranne le quotate). E successivamente si è manifestato con un dietrofront in tarda serata. Quando – dando seguito all'appello del ministro per i rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, a ripristinare il taglio del 25% dei compensi – è stato inizialmente riformulato un precedente emendamento governativo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli emendamenti al Dl

DURT

Abolito l'obbligo
Le commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato hanno cancellato il Durt, il documento unico di regolarità tributaria introdotto alla Camera con un emendamento ad hoc

TETTO AI MANAGER

Lite Governo-maggioranza
Prima è passata una modifica che ripristinava il tetto previsto dal salva-Italia. Dopo le proteste del Governo è stato depositato un altro emendamento per il taglio del 25% delle retribuzioni

AZIONARIATO DIFFUSO

Solo una delega al Governo
Emendamento dell'Esecutivo sui piani di azionariato diffuso nel commercio con una delega anziché l'esenzione dall'imposta di bollo dello 0,15% sulle comunicazioni introdotta alla Camera

EXPO 2015

Iva al 10% sui biglietti
Riproposta dal Governo la proposta di Iva scontata del 10% sui biglietti per l'Expo. Così come la possibilità per società in house di stipulare contratti a tempo determinato al di fuori dei vincoli

CERTIFICATI INUTILI

Nuove eliminazioni
Approvato un emendamento che eliminail libretto sanitario per chi produce o vende cibi e bevande e il certificato medico per l'imprenditore individuale di una ditta che svolge le revisioni sui veicoli

ENTI IN DISSESTO

Stralcio dai debiti Pa
Tra le proposte del Governo anche la discesa da 150 a 100 milioni della dote destinata al pagamento dei debiti degli enti in pre-dissesto e prelevata dal monte risorse del decreto 35 sui debiti Pa

DURC

No per i lavori in casa
Passa una modifica della Lega che dispensa dalla presentazione del Durc in presenza di lavori privati in edilizia realizzati direttamente in economia dal proprietario dell'immobile

BORSE DI STUDIO

Più poteri alle Regioni
Dell'emendamento governativo fa parte anche la cancellazione dell'articolo 59-bis che destinava una parte della quota premiale del Ffo alla Fondazione per il merito prevista dalla riforma Gelmini

Fisco, entrate in aumento nei primi 6 mesi del 2013 CONFCOMMERCIO : "Controlli, ma no spettacolarizzazione"

Tornano i blitz della Finanza nelle perle delle vacanze: a Capri, Portofino, Portocervo

Il ministero dell'Economia: le entrate tributarie erariali in aumento del 3,1%. Incremento del 9,9% per quelle derivanti daglia ccertamenti

Email Stampa

Uno scontrino (Fantini)
Uno scontrino (Fantini)

ARTICOLI CORRELATI

Roma, 5 agosto 2013 - Aumentano le **entrate tributarie erariali**. Tra gennaio e giugno sono state pari a 197.029 milioni di euro, registrando una crescita del 3,1% (+5.898milioni di euro) rispetto allo stesso periodo dell`anno precedente. Lo comunica il ministero dell'Economia. Le entrate tributarie derivanti dall'attività di accertamento e controllo sono risultate pari a 3.655 milioni di euro (+329 milioni di euro pari a+9,9%), "a conferma dell'efficacia dell`azione di contrasto all`evasione".

CONFCOMMERCIO : NO SPETTACOLRIZZAZIONE CONTROLLI - **"Tolleranza zero" contro l'evasione fiscale, ma no a "forme di spettacolarizzazione dei controlli"**. Il presidente di CONFCOMMERCIO , Carlo Sangalli, commenta cosìi in una nota, i controlli attuati della Guardia di Finanza in alcune località turistiche. "Siamo in prima linea nel chiedere tolleranza zero e a 360 gradi ma, con altrettanta fermezza, ribadiamo che il fenomeno dell'evasione e dell'elusione è una patologia che taglia trasversalmente tutta l'economia e la società italiana", afferma Sangalli.

CONDIVIDI L'ARTICOLO

SEGUI LE NOTIZIE SU FACEBOOK

SOS TARIFFE
SOStariffe
TI AIUTA IN UN MARE DI OFFERTE
I migliori conti correnti di Agosto

VIDEO

05/08/2013
Lampedusa, non si fermano gli sbarchi: l'arrivo di 180 migranti. I testimoni parlano di tre donne morte nel viaggio

05/08/2013
Governo, Renzi in silenzio su ultime vicende politiche - VideoDoc. "Parliamo di cose concrete, dei problemi degli italiani"

05/08/2013
Bpm, le immagini dell'arresto di Corallo: latitante da 14 mesi . Il re delle slot machine si Ã¨ costituito

FOTO

11/07/2013
Il made in Italy espatria: il risiko delle griffe

06/07/2013
Saldi al via a Firenze

PIÃ¹ LETTI OGGI

1 Berlusconi, lacrime sul palco /FOTO "Innocente, resto qui e non mollo Il governo deve andare avanti"

2 Usa, auto travolge la folla su passerella a Venice Beach Un morto e 11 feriti

3 Meteo, Italia nel forno Il caldo non dÃ tregua Temperature fino a 40Â°

4 Meteo, ecco il picco dell'ondata di

Lettori: 2.765.000
CORRIERE DELLA SERA
06-AGO-2013
Diffusione: 477.910
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 10

Vertice tra Letta, Saccomanni e Visco. Battaglia sul tetto agli stipendi dei dirigenti pubblici

Ora il governo vede la ripresa

«Svolta graduale». Salgono le entrate fiscali, giù lo spread

Il governo parla di segnali di ripresa «reali». La Banca d'Italia si spinge a indicare «il punto di svolta tra il terzo e quarto quadrimestre. Note positive dagli incontri tra il premier Enrico Letta, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e il Governatore Ignazio Visco. Anche le entrate fiscali crescono. E Letta conferma: rimodulazione Imu entro fine agosto.

ALLE PAGINE 10 E 11

«Vicini alla ripresa, banche più solide»

Incontro Letta-Saccomanni-Visco. «Punto di svolta nei prossimi mesi» Imu, disponibili solo 2 miliardi. Entrate fiscali in rialzo del 4% in 6 mesi

Rimborsi Iva

Stanziati altri 500 milioni di rimborsi Iva per tremila imprese: restituzioni 2013 a quota 7,7 miliardi

ROMA — Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni è ormai pronto ad avanzare la sua proposta per la rimodulazione dell'Imu, con un alleggerimento dell'imposta sulla prima casa ma non per tutti. Se il clima nella maggioranza lo consentirà, il presidente del Consiglio Enrico Letta ed il ministro potrebbero convocare la cabina di regia, quindi i segretari di Pd, PdL e Scelta Civica, con i loro capigruppo di Camera e Senato, già questa settimana per tentare di chiudere l'accordo politico, lasciando ai tecnici la definizione di un decreto da varare subito dopo Ferragosto.

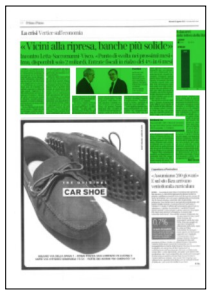
Lo ha confermato ieri da Bolzano il premier: «Voglio lanciare un messaggio: maniche rimboccate, siamo al lavoro. Su Imu e Iva confermo quello che abbiamo già codificato: entro il 31 agosto sulle due questioni ci sarà la parola fine».

Sulla scia delle buone notizie che arrivano dall'economia, ieri al centro di un summit a Palazzo Chigi tra Letta, Saccomanni ed il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, il governo tenta dunque un accelerazione delle misure di politica economica. Intanto con un rafforzamento delle agevolazioni alle imprese che si indebitano per acquistare macchinari. Al fondo di 2,5 miliardi della Cassa depositi previsto dal decreto del Fare, potrebbe aggiungersene un altro per sostenere l'acquisto, da parte delle imprese, di tecnologie e software. E nelle prossime settimane scatteranno altri 500 milioni di rimborsi Iva per tremila imprese, portando le restituzioni del 2013 a 7,7 miliardi.

Un nuovo colpetto di frusta per tentare l'aggancio alla ripresa sempre più vicina. «La stabilità paga — ha detto Letta —: la dimostrazione è il fatto che oggi gli indicatori dei tassi di interesse sono scesi ai minimi da molto tempo a questa parte». L'analisi del governo e della Banca centrale, sul punto, è unanime: i segnali di ripresa sono giudicati «reali» dal governo, mentre Bankitalia vede «il punto di svolta tra il terzo ed il quarto trimestre», anche se avverte che «si tratta di una ripresa graduale e bisogna consolidare i segnali di miglioramento». Unanime è anche la ricetta, «politiche di continuità con le scelte fatte».

Il che significa massima prudenza sull'equilibrio dei conti pubblici. Per l'alleggerimento dell'Imu sulla prima casa, sul piatto, oggi non ci sono più di 2 miliardi di euro, che basterebbero solo a dimezzarla. Se si vuole fare di più, secondo Saccomanni, bisognerà tagliare qualche spesa o rimodulare altre imposte. Ad esempio riportare le rendite catastali delle case sfitte nella dichiarazione Irpef, dalla quale sono state escluse, mentre sulle case affittate si pagano Imu e Irpef. Saccomanni la considera una stortura ingiustificabile. Riportare le rendite sotto l'Irpef varrebbe quasi un miliardo e mezzo di euro.

Ma sarebbe un aumento delle tasse e dunque un'operazione molto difficile da far digerire al Pdl. Il partito di Silvio Berlusconi ha sempre chiesto l'abolizione totale dell'Imu sulla prima casa, che costerebbe quattro miliardi. E oggi, come la sopravvivenza del governo, anche le reali chance di riforma dell'Imu, dipendono quasi esclusivamente dall'atteggiamento del centrodestra, sconvolto dalla condanna definitiva del suo leader. Si vedrà presto se quella promessa



fatta due giorni fa da Berlusconi sarà una tregua vera e durevole.

Palazzo Chigi, naturalmente, confida in un atteggiamento responsabile della sua maggioranza. L'economia sta lentamente uscendo dal tunnel e l'ottimismo che il ministro Saccomanni mostra, sebbene con molta cautela, già da qualche settimana comincia ad essere corroborato da elementi concreti. Nel primo semestre le entrate tributarie e contributive sono cresciute del 2,2% (6,7 miliardi) rispetto all'anno scorso. A tirare sono soprattutto le entrate fiscali, salite di 8 miliardi (4%), e tra queste volano quelle recuperate agli evasori. Nei primi sei mesi sono stati incassati 3,6 miliardi, il 10% in più rispetto al primo semestre dell'anno scorso. E anche il sistema bancario appare «nel complesso in buone condizioni». Il summit di ieri ha fatto il punto sul sistema, dove permane solo «qualche area di difficoltà» dice Via Nazionale, garantendo il suo impegno e lo stimolo alla ricapitalizzazione delle banche. Anche su Montepaschi governo e Bankitalia concordano: il piano di risanamento è valido, le preoccupazioni Ue infondate.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le questioni aperte

Imu, accordo politico in settimana

Poi decreto dopo Ferragosto

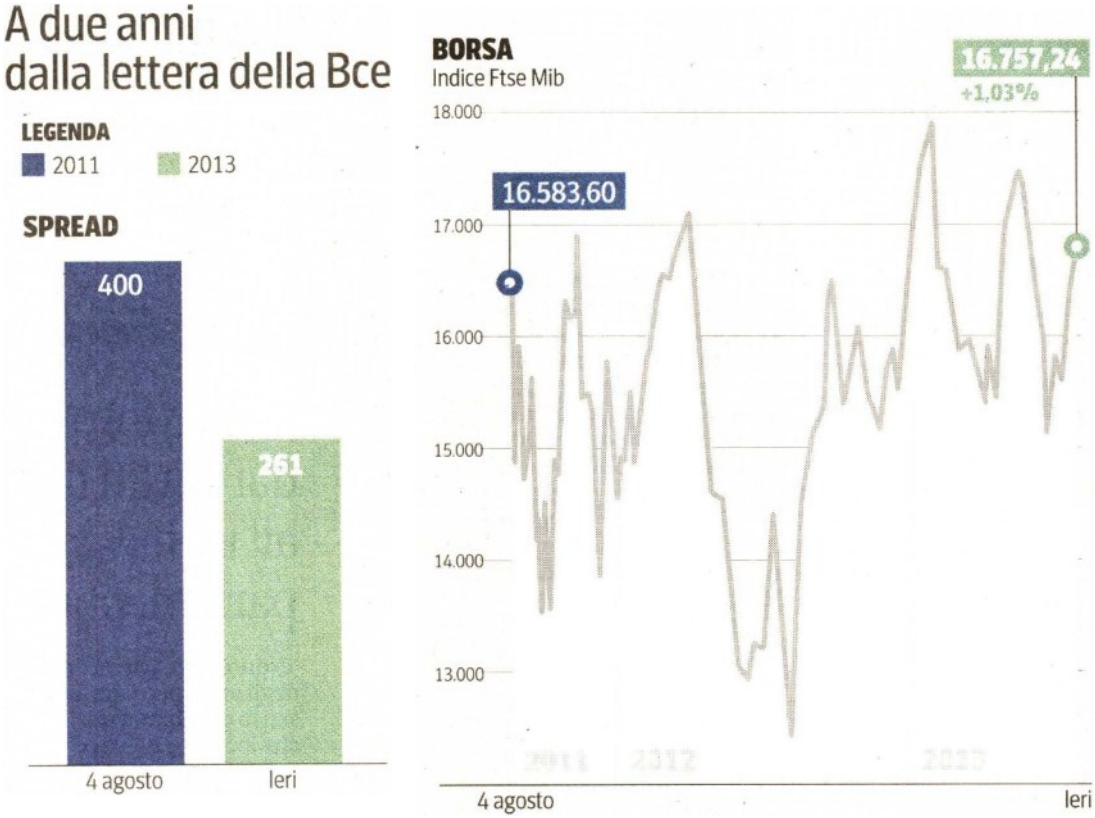
Il premier Letta e il ministro Saccomanni potrebbero convocare la cabina di regia, poi i segretari di Pd, Pdl e Scelta civica, con i loro capigruppo di Camera e Senato, questa settimana per chiudere l'accordo politico, e lasciare ai tecnici la definizione di un decreto da varare dopo Ferragosto

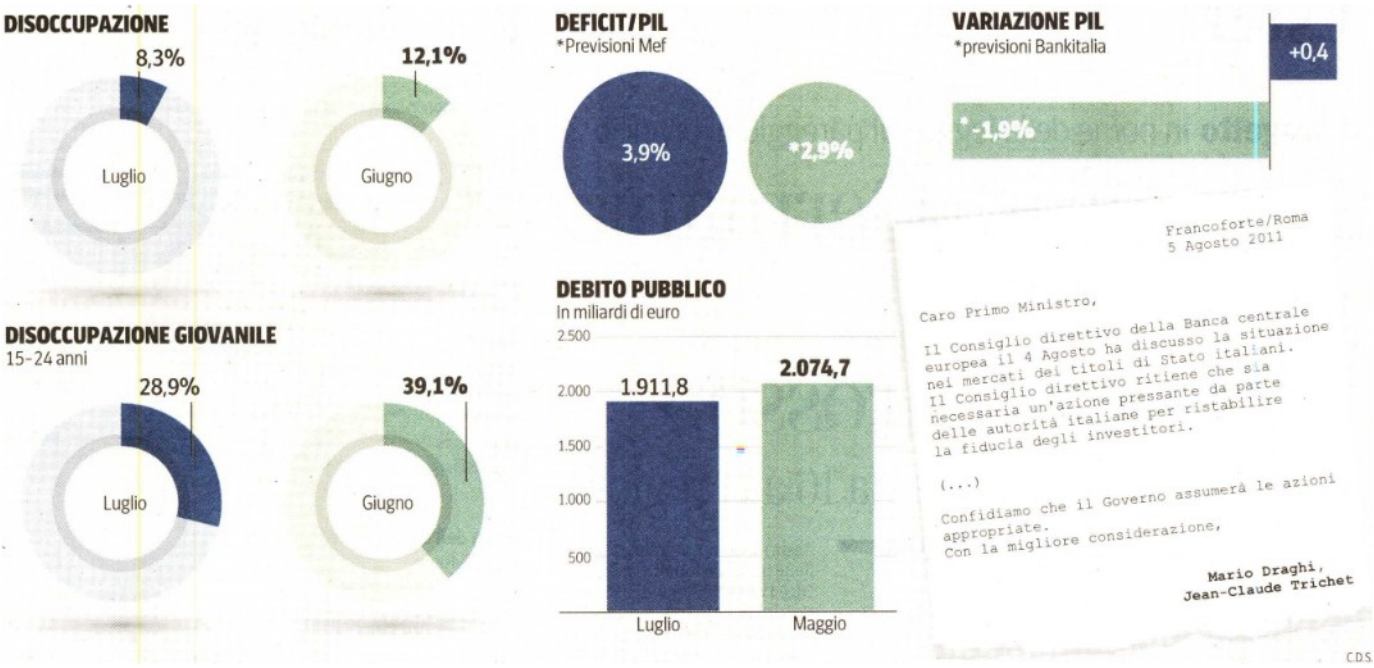
Iva, pronti altri 500 milioni di rimborsi per tremila imprese

Mentre il governo sta ancora lavorando per trovare le risorse e impedire l'aumento dell'Iva dal 21 al 22%, nelle prossime settimane scatteranno altri 500 milioni di rimborsi Iva per tremila imprese, portando le restituzioni del 2013 a 7,7 miliardi

Agevolazioni, un miliardo per il software e la tecnologia

Le misure di politica economica prevedono un rafforzamento delle agevolazioni alle imprese che si indebitano per acquistare macchinari. Al fondo di 2,5 miliardi della Cassa depositi previsto dal decreto del Fare, potrebbe aggiungersene un altro per l'acquisto di tecnologie e software





Il vertice

Ieri Enrico Letta ha incontrato il governatore di Bankitalia Ignazio Visco (*nella foto, a destra*) e il ministro Fabrizio Saccomanni (*a sinistra*) per fare il punto sulla situazione economica

Lettori: 907.000
Il Sole 24 ORE
06-AGO-2013
Diffusione: 267.228
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
da pag. 2

Il primo semestre del fisco. Recupero dell'evasione +9,9%

L'Imu spinge le entrate: +3,1%

Marco Mobili ▸ pagina 2

L'Imu spinge le entrate tributarie

All'aumento complessivo del 3,1% hanno contribuito i 9 miliardi versati per l'imposta sulla casa

Il bollettino
I dati del dipartimento delle Finanze sui primi sei mesi di quest'anno

Dirette e indirette
Irpef e Ires registrano un +8,7%
Frena il calo degli incassi da Iva

ATTIVITÀ PRODUTTIVE
Il gettito dell'imposta sulle società è stato alimentato principalmente dai grandi contribuenti

Marco Mobili
ROMA

Un acconto Imu da 9 miliardi di euro. È quanto hanno pagato cittadini e imprese su seconde, terze case, immobili signorili, di lusso, su capannoni e opifici. Un dato che ha contribuito sensibilmente al miglioramento delle entrate tributarie dei primi sei mesi dell'anno.

Secondo il bollettino diramato ieri dal Mef le entrate sono state pari complessivamente a 197,029 miliardi, cioè il +3,1% (+5,89 miliardi) rispetto ai primi sei mesi del 2012. Positivo l'andamento delle imposte dirette con oltre 2 miliardi Irpef versati in autoliquidazione e pari a un +90,3% e a +1,093 miliardi rispetto all'anno precedente. Anche sul fronte Iva, nonostante una perdita complessiva del 5,7%, da via XX settembre registrano un inversione di tendenza con un rallentamento della flessione sugli scambi interni. Tra le imposte indirette continua la discesa delle entrate da tabacco che iniziano a pagare la concorrenza delle sigarette elettroniche e quelle da gioco con un -1,9%. Funziona, secondo il Mef, la lotta all'evasione: gli incassi da ruolo nei primi sei mesi hanno fatto registare un +9,9 per cento (si veda il servizio qui sotto). Ma andiamo con ordine.

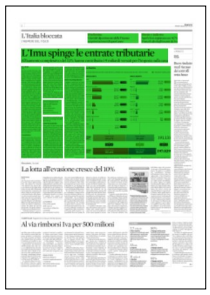
L'acconto Imu

Mentre il Governo cerca ancora una soluzione per "superare" l'Imu sull'abitazione principale, i contribuenti entro il 17 giugno scorso hanno versato a Comuni ed Erario complessivamente 9 miliardi di acconto su tutti gli altri beni che non hanno beneficiato della sospensione dell'acconto disposta a inizio maggio dal Governo Letta. Di questi 9 miliardi, 7,2 sono quelli incassati direttamente dai Comuni su seconde e terze case, su immobili signorili, su botteghe, negozi, ville e castelli. Cui si aggiunge la maggiorazione dello 0,3% sugli immobili D disposta dai sindaci. Una stangata da 1,6 miliardi in più (pari a +28,9%) decisa dai comuni visto che il calcolo dell'acconto di giugno 2013 doveva essere effettuato sulla base delle aliquote deliberate dagli enti locali e non sulla base delle aliquota statale (0,76 per cento) come era accaduto nel 2012.

I restanti 1,8 miliardi sono quelli pagati in acconto direttamente dalle imprese all'Erario su capannoni, alberghi e opicifi (immobili di categoria D) così come prevede la legge di stabilità per il 2013.

L'Iva frena la perdita

L'Iva perde ma sul fronte degli scambi interni inverte la tendenza. Le entrate Iva a fine giugno hanno toccato quota 47,272 miliardi e dunque con una perdita di oltre 2,8 miliardi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A perdere però sono soprattutto le importazioni che con 1,9 miliardi di minori incassi si attestano a meno 22%, mentre sugli scambi interni la "caduta" dell'Iva non supera il miliardo nei primi sei mesi e si attesta



un -2,3 per cento. «Pur in presenza di un'evoluzione negativa, riconducibile principalmente al calo della domanda in quasi tutti i principali settori di attività economica - scrive il Mef - è da segnalare un rallentamento della flessione del gettito sugli scambi interni». Per la prima volta dal mese di dicembre 2012, gli scambi interni segnano nel mese di giugno una crescita del 4,5% (+291 milioni di euro).

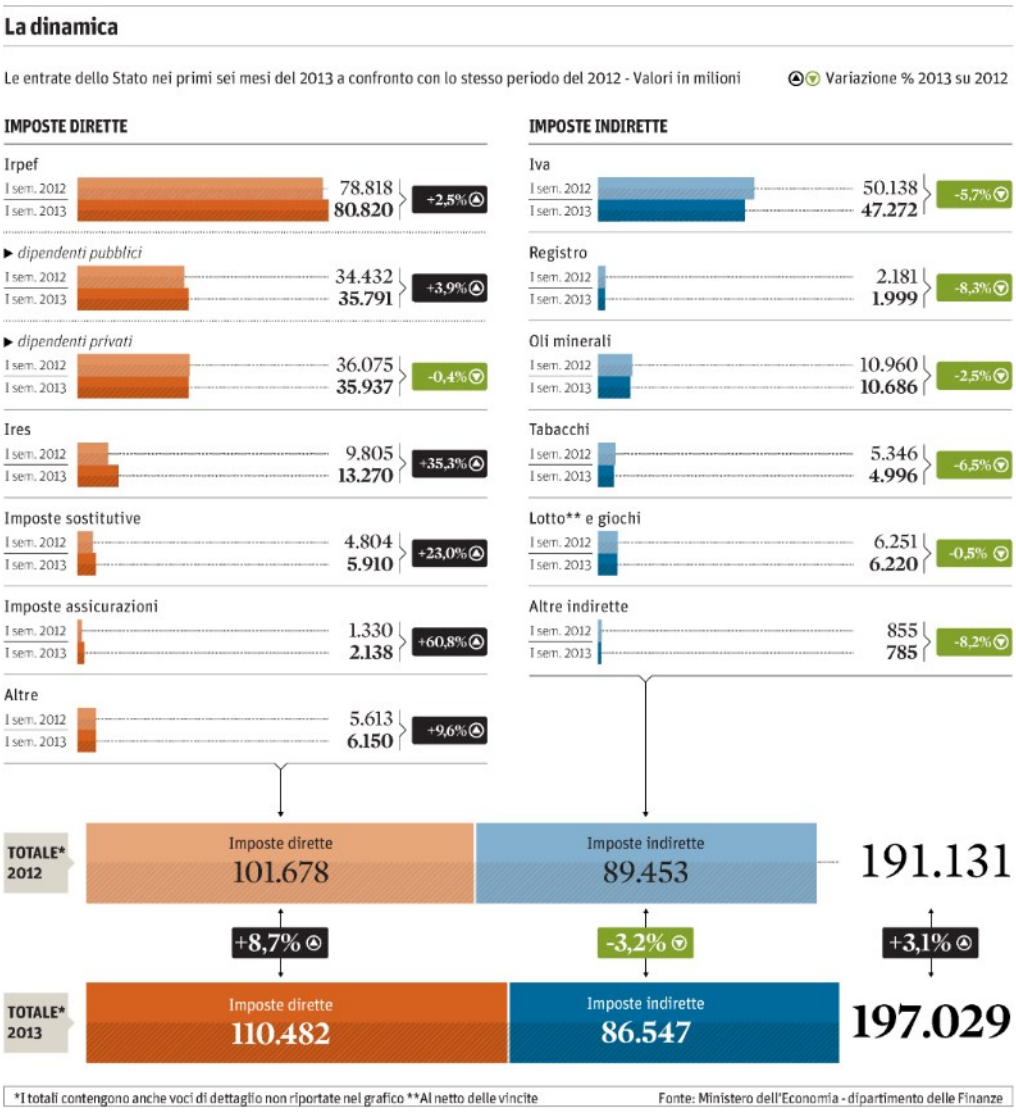
Dirette e autoliquidazione

A giugno vanno bene sia Irpef sia Ires. Complessivamente le imposte dirette hanno fatto segnare un aumento complessivo dell'8,7% (+8.804 milioni di euro) con un gettito Irpef cresciuto del 2,5% (+2.002 milioni di euro) grazie soprattutto agli incrementi delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico (+3,9%) e dei versamenti in autoliquidazione (+90,3%). Per questi ultimi l'Economia ricorda che, ai fini di un confronto omogeneo dei risultati 2013 rispetto al 2012, che il gettito del primo semestre del 2012 non includeva i versamenti dei contribuenti persone fisiche nonché di coloro che aderiscono agli studi di settore che quest'anno hanno versato fino a all'8 luglio scorso o devono ancora farlo con la maggiorazione dello 0,40% entro il 20 agosto.

I grandi contribuenti hanno invece tenuto alto il gettito Ires. L'imposta sul reddito delle società ha fatto incassare all'Erario nei primi sei mesi 13,270 miliardi di euro (+3,465 miliardi, pari a +35,3%) che, come scrive l'Economia, «per 5.214 milioni di euro (+1.779 milioni di euro, pari a +51,8%) sono da ricondurre al saldo e per 8.056 milioni di euro (+1.686 milioni di euro, pari a +26,5%) all'acconto.

Dall'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nonché ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale lo Stato ha portata a casa quasi 6 miliardi di euro (+1.106 milioni di euro, pari a +23,0%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettori: 907.000
Il Sole 24 ORE
06-AGO-2013
Diffusione: 267.228
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
da pag. 3

I DOSSIER PER IL RILANCIO

Allo studio mutui casa e fondo alle Pmi

Servizio ▸ pagina 3

I dossier del Governo. Nelle nuove misure per lo sviluppo allo studio per la ripresa si favoriranno gli investimenti delle piccole e medie imprese

Nel «fare-bis» mutui casa e fondi alle Pmi

PUBBLICO IMPIEGO
Concorsi con una quota riservata ai precari e nuove scadenze per la gestione degli esuberi individuati con la spending review

Marco Mobili
ROMA

Su Imu e Iva «entro il 31 agosto ci sarà la parola fine». A confermarlo è stato lo stesso premier Enrico Letta parlando ieri da Bolzano dove era andato al termine del pranzo di lavoro con il ministro dell'Economia e con il governatore della Banca d'Italia (si veda il servizio qui sopra) per siglare il memorandum d'intesa con la Giunta provinciale.

Ma alla ripresa dopo la pausa estiva sul tavolo del Governo non ci saranno soltanto l'imposta sulla casa e lo stop all'aumento dell'Iva. Per cavalcare la ripresa si sta già lavorando ad altri dossier: un "decreto del fare 2" con nuove misure di semplificazioni e soprattutto con interventi di sostegno agli investimenti delle imprese sulla falsariga della legge Sabatini (già rilanciata nel decreto del fare all'esame del Senato) per agevolare gli acquisti di macchinari e sostenere le Pmi. Ci sarà poi da realizzare il piano annunciato nei giorni scorsi da Letta, il cosiddetto "destinazione Italia" per attrarre investimenti dall'estero. Mentre dalle Infrastrutture potrebbero giungere interventi ad hoc per sostenere il rilancio dei mutui "prima casa".

Nell'immediato, ma al netto delle pressioni politiche degli ultimi giorni, l'altro dossier aperto dal Governo è quello sul pubblico impiego che potrebbe arrivare anche nell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva e dunque per la fine di questa settimana. L'intervento punterebbe a rivedere le tappe della spending review nel pubblico impiego con la proroga dei termini del 2013 per la definizione delle cessazioni (da far slittare a settembre) e la dichiarazione degli esuberi (da spostare a dicembre). Previsti anche concorsi con quote riservati ai precari. Sui nodi principali il Governo è comunque pronto a presentare alla maggioranza un ventaglio di proposte, sia per superare l'Imu sull'abitazione principale e sia per definire lo stop fino al 31 dicembre prossimo dell'aumento di un punto percentuale dell'aliquota Iva ordinaria da 21 al 22 per cento. L'obiettivo dell'esecutivo è quello di raggiungere un accordo politico con la cabina di regia mettendo al riparo le misure da adottare per cittadini e imprese dalle tensioni degli ultimi giorni all'indomani della sentenza della Cassazione di condanna di Berlusconi.

Tra le possibili soluzioni per "superare" l'Imu sull'abitazione principale, una delle più accreditate all'Economia è l'intervento in due tappe con la cancellazione definitiva dell'acconto, soltanto sospeso da giugno scorso, da realizzare al primo Consiglio dei ministri utile dopo la pausa estiva (28 agosto la data più credibile) e comunque sia prima del 31 agosto. In quell'occasione dovranno essere comunque recuperati i 2,4 miliardi necessari per cancellare metà dell'Imu 2013 su abitazioni principali, alloggi popolari, terreni e beni strumentali agricoli. Il nodo resta sempre quello delle risorse e che allo stato verrebbero recuperate da tagli selettivi, magari andando a pescare tra le misure di agevolazione che oggi impattano sullo stesso settore immobiliare.

Per il saldo di fine anno la strada da percorre sarebbe quella di far debuttare subito la nuova "service tax", un'imposta che accorpi l'Imu sull'abitazione principale e la Tares, nonché la maggiorazione sulla nuova tassa rifiuti per i cosiddetti servizi indivisibili (illuminazione, marciapiedi ecc.). Con la possibilità di far gestire la "nuova imposta" direttamente ai Comuni. In sostanza potrebbero essere direttamente i sindaci a definire esenzioni, aliquote e sconti da concedere a contribuenti e imprese. Sul tavolo c'è poi sempre la rimodulazione dell'attuale franchigia dell'Imu da elevare fino 600 euro ma a determinate categorie di proprietari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Dossier chiusi ad agosto
- Letta ha assicurato che «su Imu e Iva entro il 31 agosto sarà detta la parola fine». Il Governo è atteso al varco del superamento dell'imposta sulla prima casa. L'esecutivo dovrebbe inoltre prolungare al 31 dicembre il congelamento dell'aumento Iva dal 21 al 22% finora sterilizzato fino al 1° ottobre

Misure per la crescita
- Il Governo è chiamato a interventi più incisivi per la crescita. I tecnici dell'esecutivo stanno lavorando a un "decreto del fare 2" con nuove semplificazioni e soprattutto interventi di sostegno agli investimenti delle imprese

Occupazione. Chiusi i lavori in commissione oggi il testo all'Aula della Camera

Lavoro, possibili ritocchi si profila la terza lettura

LA RAGIONERIA

Sollevati rilievi su 13 milioni: la copertura delle deroghe alle assunzioni a tempo determinato dei ricercatori e il fondo per la cultura

Giorgio Pogliotti
ROMA

Si profila un colpo di scena per il decreto lavoro-Iva in esame alla Camera: mentre nelle commissioni Lavoro e Finanze la maggioranza si accordava sulla blindatura ritirando gli emendamenti al testo che oggi va in Aula, la Commissione Bilancio sollevava rilievi sulla copertura delle modifiche introdotte dal Senato: sono in ballo circa 13 milioni. Risultato, il Dl potrebbe essere corretto alla Camera, con un emendamento che accolga i rilievi, e tornare in terza lettura al Senato. Mettendo così a rischio, come ha rilevato ieri il relatore Marco Causi (Pd), anche lo stop fino ad ottobre dell'aumento dell'Iva dal 21 al 22per cento.

Il condizionale è d'obbligo dal momento che ieri in serata i tecnici del Mef stavano ancora studiando la situazione. Nel merito, i rilievi riguardano le coperture della norma derogatoria sulle assunzioni a tempo determinato e la stipula di contratti co.co.co. per gli enti di ricerca, del Fondo per mille giovani per la cultura da 1 milione di euro, e la stabilizzazione di associati in partecipazione con apporto di lavoro. Il nuovo passaggio al Senato farebbe scattare una vera e propria corsa contro il tempo per la conversione in legge del decreto che scade il 27 agosto, considerando che il calendario di Palazzo Madama fino al 9 agosto è piuttosto affollato (Dl fare, svuota-carceri). Eppure la strada sembrava in discesa dopo l'accordo tra Pd, Pdl e Scelta civica che ha blindato in commissione Lavoro alla Camera il Dl per aggirare i 190 emendamenti presentati da Sel, M5S e Lega. «Come maggioranza – spiega Marialuisa Gnecchi (Pd) – abbiamo deciso di presentare ordini del giorno, affinché siano di indirizzo per il Governo, in vista dei successivi provvedimenti. Riteniamo che il testo vada nella giusta direzione, ma che non rappresenti una soluzione esaustiva di tutti i problemi».

Il testo all'esame della Camera contiene poche modifiche introdotte dal Senato all'impianto originario del decreto. Si conferma l'introduzione sperimentale di un incentivo per i datori di lavoro che entro il 30 giugno 2015 assumano giovani tra 18 e 29 anni con contratto a tempo indeterminato: per 18 mesi avranno la decontribuzione fino a un massimo di 650 euro mensili. L'incentivo è di 12 mesi in caso di trasformazione con contratto a tempo indeterminato. L'incentivo – finanziato con 500 milioni per il Mezzogiorno e 294 milioni per le restanti regioni – viene concesso a condizione che i giovani assunti siano privi di impiego da almeno sei mesi, e privi di diploma di scuola media superiore o professionale. È stata invece soppressa dal Senato la condizione che i soggetti vivessero soli con una o più persone a carico. Inoltre al datore che assume a tempo indeterminato un disoccupato andrà in dote un contributo mensile pari al 50% dell'indennità mensile residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore.

Sull'apprendistato, entro il 30 settembre le Regioni devono emanare le linee guida, con l'obiettivo di avere una normativa uniforme sull'intero territorio nazionale: la novità introdotta dal Senato è che le linee guida non avranno più un carattere temporale e riguarderanno tutte le imprese, non più solo le Pmi.

Tra le modifiche introdotte dal Dl alla legge 92 del 2012, due riguardano i contratti a termine: la pausa per i rinnovi torna a 10 e 20 giorni per contratti di durata fino od oltre i 6 mesi (rispetto a 60 e 90 giorni), inoltre nei 12 mesi di durata del primo contratto "acausale" è ricompresa l'eventuale proroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

L'incentivo
- Viene introdotto sperimentalmente un incentivo per i datori di lavoro che entro il 30 giugno 2015 assumano giovani tra 18 e 29 anni con contratto a tempo indeterminato: per 18 mesi avranno la decontribuzione fino ad un massimo di 650 euro mensili. L'incentivo è di 12 mesi in caso di trasformazione con contratto a tempo indeterminato.

Apprendistato
- Sull'apprendistato entro il 30 settembre le Regioni devono emanare le linee guida, con l'obiettivo di avere una normativa uniforme sull'intero territorio nazionale: la novità introdotta dal Senato è che le linee guida non avranno più un carattere temporale e riguarderanno tutte le imprese, non più solo le Pmi, come invece era previsto originariamente dal Dl 76.

Contratti a termine
- La pausa per i rinnovi torna a 10 e 20 giorni per contratti di durata fino od oltre i 6 mesi rispetto ai 60 e 90 giorni della legge 92 del 2012. Inoltre nei 12 mesi di durata del primo contratto "acausale" è ricompresa l'eventuale proroga.

Social card
- Con 167 milioni si estende la social card al Sud, in aggiunta alla sperimentazione in corso

Decreto del fare, cancellato il Durc

Lettori: 907.000
Il Sole 24 ORE
06-AGO-2013
Diffusione: 267.228
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
da pag. 2

Crediti fiscali. Pagamenti in vista per 3mila imprese

Al via rimborsi Iva per 500 milioni

I NUMERI

7,7 miliardi
Il dato cumulato
Importo dei crediti fiscali vantati dalle imprese per i quali è stato disposto il rimborso di tributi (sia diretti sia indiretti) dall'inizio di quest'anno fino a ieri

80%
L'impegno sull'arretrato
Quota dei crediti tributari accumulati dalle imprese per gli anni d'imposta più lontani e fino al 2011 che l'agenzia delle Entrate si è impegnata a istruire quest'anno

33mila
Le imprese
Numero totale delle imprese destinatarie di rimborsi fiscali dall'inizio dell'anno fino a ieri

30%
L'impegno sul 2013
Quota dei crediti Iva maturati nell'anno d'imposta 2012 che l'agenzia delle Entrate si è impegnata a istruire quest'anno

11 miliardi
L'obiettivo
Ammontare complessivo dei rimborsi che l'agenzia delle Entrate ha annunciato di effettuare quest'anno

85%
L'impegno sul 2014
Quota dei crediti Iva 2013 che l'Agenzia si è impegnata a istruire l'anno prossimo

PIANO A TAPPE
Dall'inizio dell'anno restituiti complessivamente 7,7 miliardi: destinatarie delle somme oltre 33mila aziende

Sbloccata un'altra tranche dei crediti Iva vantati dalle imprese, artigiani e professionisti. Nelle prossime settimane oltre 3mila di loro riceveranno il rimborso di crediti Iva, per circa 500 milioni di euro, messi a disposizione dal ministero dell'Economia. Sale così a circa 7,7 miliardi di euro la somma complessivamente rimborsata (per tutti i tributi) da inizio 2013 a oltre 33mila imprese. Secondo i programmi annunciati dall'agenzia delle Entrate, l'obiettivo da raggiungere entro fine anno è di 11 miliardi.

La tranche sbloccata ieri è più limitata rispetto a quelle che avevano avuto il via libera in primavera, quando in due occasioni si è arrivati a 1,2 miliardi. Finora quest'anno il ritmo era andato crescente: si era partiti dai 482 milioni di gennaio, per salire a 800 già a febbraio.

A fine giugno, l'Agenzia si era impegnata a istruire quest'anno l'80% dei rimborsi arretrati fino all'anno d'imposta 2011 per sia per le imposte dirette sia per l'Iva (oltre al 30% dell'anno d'imposta 2012 per la stessa Iva). In quell'occasione era stato anche annunciato che l'anno prossimo saranno istruiti l'80% dei rimborsi per le imposte dirette fino all'anno d'imposta 2012 e per i rimborsi Iva l'85% di quelli fino al 2012 e il 35% dell'anno d'imposta 2013.

Obiettivi ambiziosi, che peraltro hanno suscitato la protesta del sindacati dei lavoratori dell'amministrazione finanziaria. In ogni caso, Confindustria ha rilevato un sensibile miglioramento sull'Iva dalla seconda metà del 2012 e confida che effettivamente entro fine anno possano essere evase tutte le richieste dei rimborsi su questo tributo presentate entro il 2012, come aveva promesso il direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, in un'audizione parlamentare.

L'anno scorso sono state erogate risorse per complessivi 6,9 miliardi di euro, a fronte di circa 5,9 del 2011. Una delle scelte che hanno consentito l'accelerazione è stata l'impiego di canali di tesoreria. Ciò era stato previsto nell'atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2012-2014.

Ma raggiungere gli obiettivi non basta, perché rischia di essere solo il frutto di uno sforzo straordinario. E invece Confindustria vorrebbe arrivarne presto un provvedimento del direttore dell'Agenzia che fissi prorocedure interne di lavorazione delle pratiche che consentano tempi più veloci per i soggetti che maturano fisiologicamente crediti Iva e quindi presentano sempre istanze di rimborso. Sono tipicamente le aziende che acquistano prodotti ad aliquota Iva ordinaria e vendono ad aliquota ridotta (capita spesso nell'agroalimentare).

Un altro elemento che ancora manca è la revisione del sistema delle garanzie, per ridurne i costi e ampliare i casi di esonero. Confindustria lo ha sollecitato da tempo, perché le fidejussioni sono difficili da ottenere e sono troppo onerose. Altra revisione richiesta dalle imprese è quella della disciplina che consente di scontare il credito in banca, previa certificazione da parte dell'agenzia delle Entrate.

Tra l'altro, il miglioramento dei tempi è sensibile solo per l'Iva: i rimborsi dei crediti Ires per deduzione da Irap sono più lenti, perché gli operatori devono fare i conti con una stratificazione normativa che rende più farraginosa la verifica del credito. Tuttavia, anche in questo caso, si tratta di liquidità che spetta alle imprese e che va loro restituita.

Confindustria ha risposto alla richiesta dell'agenzia delle Entrate di sollecitare le imprese a trasmettere le corrette coordinate bancarie su cui accreditare i rimborsi, rilanciandola alle imprese associate.

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia bloccata
L'Imu spinge le entrate tributarie
La lotta all'evasione cresce del 10%
Ai rimborsi Iva per 500 milioni

Lettori: 2.765.000
CORRIERE DELLA SERA
06-AGO-2013
Diffusione: 477.910
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 2

Il Pdl sale da Napolitano: riforma della giustizia centrale per la stabilità

Brunetta e Schifani spiegano le «esigenze» dopo la sentenza Poi il vertice con Berlusconi, Alfano e Gianni Letta

Se l'indebita manipolazione della normale vita politica non verrà superata, saremo una forte anomalia rispetto al resto dell'Occidente **Fabrizio Cicchitto**, Pdl

La sentenza Berlusconi non deve avere riflessi sul governo, farlo cadere sarebbe da irresponsabili **Lorenzo Cesa**, Udc

Il condannato Berlusconi indossa i panni del martire, dicendo che il governo andrà avanti: un desolante copione **Antonio Di Pietro**, Idv

3 **i processi** penali in cui resta coinvolto l'ex premier: i casi Ruby, delle escort di Bari, dell'intercettazione di Fassino e della compravendita dei senatori. Rischia di essere indagato nel Ruby 2

ROMA — «Cordiale e affettuoso». Questo il clima nel quale si è svolto l'incontro, durato un'ora, tra Renato Brunetta e Renato Schifani da un lato e il presidente della Repubblica dall'altro. I due capigruppo del Pdl avevano chiesto di essere ricevuti dal capo dello Stato dopo la sentenza della Corte di cassazione che ha condannato in via definitiva Silvio Berlusconi per frode fiscale. Quel verdetto, è stato ripetuto, lede l'equilibrio democratico perché estromette dalla scena politica il leader di un partito votato da dieci milioni di persone, dopo un accanimento giudiziario di vent'anni.

Che cosa si siano detti in dettaglio non è facile perché è trapelato ben poco. Si possono avanzare delle congetture. In forma ufficiosa fonti del Quirinale fanno sapere che Brunetta e Schifani «hanno illustrato al presidente della Repubblica le loro valutazioni circa le esigenze da soddisfare per un ulteriore consolidamento dell'evoluzione positiva del quadro politico e uno sviluppo della stabilità utile al governo». E poi le stesse fonti rilevano che «il capo dello Stato esamina con attenzione tutti gli aspetti delle questioni che gli vengono prospettate». La forma è criptica ma indica la cautela con cui si sta muovendo, segno della delicatezza del momento e dell'incandescenza della materia oggetto dell'incontro. Anche dal versante del Pdl, le fonti interpellate non si discostano dalla linea della riservatezza. «La situazione è interlocutoria», si limita a osservare un ex ministro.

Di certo da quel poco che è trapelato il capo dello Stato ha invitato i rappresentanti del Pdl a mantenere la calma e a non lasciarsi andare a intemperanze che possano mettere a rischio la tenuta del governo. E soprattutto avrebbe mostrato irritazione per gli attacchi portati alla sua persona da esponenti isolati del Pdl e da giornali riconducibili al centrodestra. Ciò spiega perché, subito dopo i due, incontrando Berlusconi, Gianni Letta e Angelino Alfano ai quali hanno riferito i contenuti del colloquio, non abbiano avuto contatti con altri interlocutori del Pdl (Cicchitto, Gasparri, Bondi, Verdini e Santanché) per evitare possibili fughe di notizie.

Tuttavia chiarito questo, il tema della giustizia è stato quello sul quale Brunetta e Schifani hanno richiamato l'attenzione di Napolitano del quale hanno apprezzato la nota diramata pochi minuti dopo la lettura della sentenza della Cassazione. E cioè che ora si può tornare a parlare di una riforma partendo dal docu-

mento messo a punto dal collegio dei saggi, insediato proprio al Quirinale. Quelle proposte sono un ottimo punto di partenza, hanno detto i due capigruppo che poi hanno fatto presente come la questione giustizia esista a prescindere da Berlusconi. Ma l'accanimento giudiziario contro di lui che è il leader di un movimento sostenuto da milioni di cittadini costituisce l'ostacolo principale sulla strada della pacificazione. Ecco perché, è stato ribadito, il lavoro dei saggi può aiutare a intraprendere la strada quella riconciliazione di cui l'Italia ha bisogno e della quale il capo dello Stato si è fatto garante accettando di essere rieletto. Ma il «come» arrivarci senza mettere a soqquadro il fragile quadro politico è il busillis su quale la discussione si è arenata. I capigruppo del Pdl, in ogni caso, hanno illustrato l'idea di fare correre la riforma della giustizia (benché non figuri nell'agenda del governo di larghe intese) su un binario parallelo rispetto a quello del riordino istituzionale in modo da ripristinare l'equilibrio tra politica e magistratura. Brunetta e Schifani gli hanno prospettato che il Pdl si attende dal Pd un primo segnale nei prossimi giorni quando la giunta per le elezioni del Senato sarà chiamata a pronunciarsi sulla decadenza di Berlusconi in conseguenza dell'applicazione delle norme della legge Severino.

Lorenzo Fuccaro

Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La Cassazione
La condanna e l'interdizione

L'1 agosto la Cassazione conferma la condanna nel processo Mediaset per Silvio Berlusconi a quattro anni di reclusione per frode fiscale. Stabilisce anche la ridefinizione dell'interdizione dai pubblici uffici, che ora deve essere ricalcolata in Appello dal Tribunale di Milano

La reazione
«Magistratura da regime»

Alla manifestazione sotto casa a Roma, Berlusconi dice di non voler mollare e dà la colpa a una «magistratura fatta di impiegati che hanno fatto un compitino, vincendo un concorso, e che ora sono liberi, irresponsabili perché non subiscono controlli e mettono sotto gli altri poteri dello Stato. Condizione che si ritrova solo nei regimi»

Sul Colle
Le richieste dei berlusconiani

Prima la richiesta di grazia a Napolitano e la minaccia delle dimissioni di tutti i parlamentari, poi il rischio della partecipazione dei ministri del Pdl alla manifestazione sotto casa di Berlusconi. Ieri i capigruppo Brunetta e Schifani sono saliti al Quirinale per domandare «la piena agibilità politica» per il Cavaliere

Summit a Palazzo Grazioli

Gianni Letta, 78 anni *(sopra)*, dopo l'incontro con Berlusconi. Nella foto grande, Renato Brunetta, 63, e Renato Schifani, 63, poco prima di salire al Quirinale (Benvegnù/Guaitoli)

Lettori: 2.765.000
CORRIERE DELLA SERA
06-AGO-2013
Diffusione: 477.910
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 4

La sfida del Cavaliere. Pronto al carcere

La mossa per sollecitare una soluzione. Il leader ne ha parlato ai figli e a Pascale

Rispetto Marino, ma trovo singolare il suo contributo alla pacificazione nazionale: denuncia dell'avversario politico? Complimenti! **Mariastella Gelmini**, Pdl

La denuncia di Marino supera ogni limite di decenza. Verificheremo che si applichi la stessa procedura a casi simili **Jole Santelli**, Pdl

La levata di scudi contro il sindaco Marino dimostra che per il Pdl chi rispetta le regole e le fa rispettare è un cretino **Michele Meta**, Pd

La rinuncia
Santanchè assicura che sconterà la pena in cella: niente arresti domiciliari

Il confronto con il '92
Ai suoi spiega la differenza: io posso andare in strada e vedere la gente che mi acclama

ROMA — Niente servizi sociali. Niente arresti domiciliari. «A questo punto, me ne vado in galera. E poi...». È il momento in cui, fuori da Palazzo Grazioli, la colonnina di mercurio ha sfondato i 35 gradi. Il momento in cui, e siamo al primo pomeriggio di ieri, Silvio Berlusconi riceve la delegazione pidiellina appena rientrata dal Quirinale.

È di fronte al tandem Schifani-Brunetta, salito al Colle per perorare la causa berlusconiana, che il Cavaliere dopo giorni torna a parlare esplicitamente del carcere. L'aveva fatto in passato, a mo' di sfogo. Ma stavolta la questione potrebbe essere diversa. Dietro i puntini del suo discorso sulla volontà di «scontare la pena in carcere», di cui qualche ora più tardi Daniela Santanché darà una versione pubblica, potrebbe nascondersi la prima mossa della lunga partita a scacchi con il Quirinale e le forze politiche.

Visto che «le colombe», da Gianni Letta ai ministri, continuano a sostenere che l'unica (stretta) via per un qualsiasi provvedimento di clemenza passa attraverso un suo «primo passo», ecco che — per la prima volta — l'ex premier l'avrebbe individuato, quel «passo». Varcare il portone di San Vittore e, da lì, condurre il gioco da una diversa posizione. Anche nei confronti del Pd che, in caso contrario, avrebbe difficoltà a spiegare al suo elettorato l'eventuale voto favorevole su un provvedimento salva-Berlusconi. Che sia l'amnistia o un emendamento da inserire in una qualsiasi legge sulla giustizia. Ma visto che questa non è una semplice partita a scacchi, e che la «mossa» comporta dei sacrifici umani e affettivi, Berlusconi non s'è limitato a confidarsi col partito. No. Dell'ipotesi di pretendere la galera, rifiutando le pene alternative, il Cavaliere avrebbe già parlato con tutti i figli. Dalla primogenita Marina, che il diretto interessato continua a «proteggere» rispetto al pressing di chi la vorrebbe in campo subito, all'ultimogenito Luigi. Senza dimenticare, la tormentata opera di convincimento che sta facendo nei confronti della fidanzata Francesca Pascale, che domenica sera era talmente provata che ha evitato di farsi vedere dai ministri arrivati per la cena.

Già, i ministri. All'appuntamento col presidente, fissato dopo la fine della manifestazione, la delegazione di governo arriva scura in volto. A cominciare da Alfano, che insieme a Gianni Letta e Fedele Confalonieri aveva dovuto respingere l'attacco di chi — da Denis Verdini a Daniela Santanché — aveva insistito col Cavaliere perché l'adunata di pace sotto Palazzo Grazioli si trasformasse in una guerra aperta contro Quirinale e governo.

Il menù decisamente più castigato rispetto ai vecchi fasti a base di mozzarelle e pennette tricolore — in tavola vengono serviti pomodori di riso, insalata mista, melanzane ripiene — non aiuta la conciliazione con l'ala dura del partito. E quando Santanché prende di mira il capo dello Stato, sostenendo «non ci darà una mano», subito Fabrizio Cicchitto interviene per spegnere l'incendio. «Io, comunque, ho usato e continuerò a usare toni responsabili», sintetizza Berlusconi.

Ma è soltanto la fine di un round. Poco dopo, prima che si faccia notte fonda, il Cavaliere torna ad accarezzare l'ipotesi di mostrare i muscoli. «A questo punto vado in tv, torno in piazza, parlo al Paese...». E ci vuole ancora l'intervento di Letta per placare la situazione e invitare tutti «a essere equilibrati».

Un canovaccio che l'ex premier, adesso, associa però alla scelta di andare in galera. Su cui, a sentire i suoi, influirebbe anche un raffronto tra la sua situazione attuale e quella dei leader finiti nel '92-'93 nella tenaglia di Mani Pulite. «Io ho ragione, non sono un criminale né un evasore», è il ritornello che ha ripetuto anche ieri pomeriggio. A cui, però, Berlusconi avrebbe dato un finale diverso. «A differenza di altri politici finiti nel mirino della magistratura, io posso andare per strada e vedere la gente che mi acclama e applaude. A me la gente non...». Ed è qui, insomma, che secondo più testimoni avrebbe lasciato la frase a metà. Forse per non evocare il lancio di monetine di cui fu vittima, vent'anni fa, il suo vecchio amico Bettino Craxi. Un modo come un altro per dire che, se va in carcere lui, «è un'altra storia».

T. Lab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel partito

I «falchi» contro il governo

La divisione più netta nel Pdl è quella tra chi ritiene che il governo debba cadere (Santanchè, Verdini, Capezzone) e quanti ritengono la sfiducia a Letta controproducente

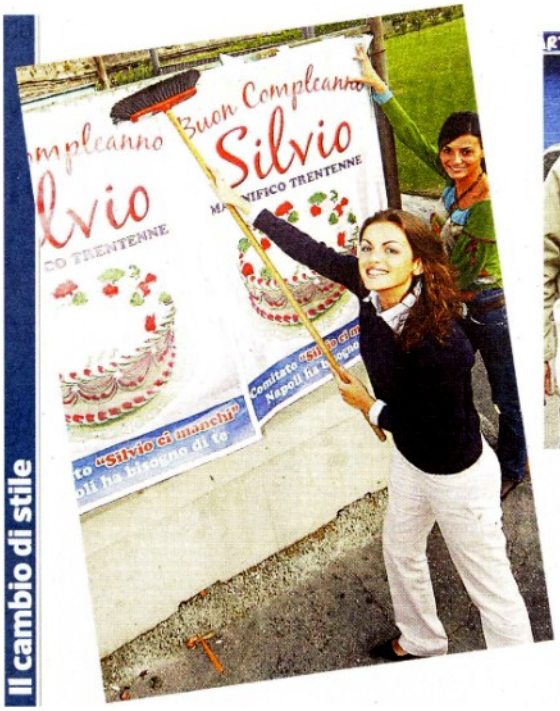
Il ritorno di Forza Italia

Alla manifestazione di domenica la stragrande maggioranza delle bandiere era di Forza Italia. E il Pdl non è stato mai citato dallo stesso Berlusconi

Un successore in famiglia

Agitazione anche per la possibile successione di Marina Berlusconi al padre. Non tutti sono d'accordo: Brunetta e Verdini in passato sono stati scettici

Il cambio di stile



L'esordio Francesca Pascale, 28 anni, in una foto del 27 settembre del 2006, quando, da animatrice del comitato «Silvio ci manchi», a Napoli attaccava manifesti per festeggiare il compleanno di Berlusconi (che cade il 29 di settembre). Dopo il fidanzamento, annunciato dal Cavaliere durante un'intervista in tv a dicembre dell'anno scorso, per lei c'è stato anche un radicale cambio di look: più sobrio rispetto agli esordi (Ansa)

In famiglia Nel tondo, Pascale si immortala, a gennaio, in un autoscatto con Marina Berlusconi, 46 anni. A sinistra la fidanzata dell'ex premier a febbraio va con la famiglia, e il cane Dudù nella borsetta, a votare a Fuorigrotta (Fotogramma)

Da first lady Tubino nero, tacco alto, gioielli eleganti e capelli raccolti: così la fidanzata di Berlusconi è stata accanto al Cavaliere durante la manifestazione di domenica in via del Plebiscito. Rispetto al trucco leggero degli esordi, quando esibiva uno stile più giovanile, adesso il suo make up è decisamente più marcato. Francesca ha dovuto studiare e farsi consigliare per adeguare il look alla situazione (Aldo Liverani)

Lettori: 2.835.000
la Repubblica
06-AGO-2013
Diffusione: 431.913
Dir. Resp.: Ezio Mauro
da pag. 6

Il Partito Democratico

Letta: "Adesso serve stabilità"

Epifani: "Ma non farti logorare"

"Bisogna dire dei no". Il segretario fissa la direzione giovedì

Hanno detto

FARAONE
"Le regole sono un diversivo. Si fissi la data del congresso" così Davide Faraone

RUGHETTI
"Sarà l'Assemblea a decidere sul congresso" ha detto Angelo Rughetti

CIVATI
Per Pippo Civati "del congresso si riparlerà a settembre, se non si vota prima"

La polemica dei renziani: le regole per il congresso ci sono già, bisogna solo convocarlo

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Il governo non si deve fare logorare, ammonisce Guglielmo Epifani. Il governo non si farà logorare. Anche perché si vede la ripresa e serve stabilità. E per questo serve presto una nuova legge elettorale, replica Enrico Letta giunto ai 100 giorni di governo. Il segretario del Pd e il presidente del Consiglio queste cose se le sono dette faccia a faccia e la hanno condivise in un incontro a Palazzo Chigi, Incontro Necessario più che mai dopo la condanna di Silvio Berlusconi, la manifestazione di domenica, l'incontro del Pdl con il capo dello Stato.

Se le sono dette in privato queste cose e poi le hanno raccontate ai giornalisti. Con un occhio al congresso del Pd e alla discussione sulle regole. E alla riunione della direzione del partito di giovedì dove il premier sarà presente. Dove si dice sicuro che «si confermerà l'impegno del Pd ad appoggiare il programma del governo».

Ecco allora Epifani spiegare nella sede del partito che «il governo non può e non deve farsi logorare dalle polemiche che abbiamo visto in questi giorni. Deve prevalere la responsabilità generale verso tutti e non la responsabilità di parte, occorre fermezza per dire dei sì e dei no». Un altolà al Pdl e alle sue richieste sul futuro di Berlusconi e alle «polemiche che sono andate oltre il segno e oltre il dovuto». Ma è un avvertimento anche su richieste come l'Imu. Perché prosegue il segretario «tra settembre e novembre avremo il calo più profondo del Pil e la disoccupazione aumenterà. Perciò l'azione del governo da qui all'autunno è decisiva per ridurre questi effetti negativi e rendere più forti i segnali di ripresa».

Di segnali di ripresa parla anche Letta da Bolzano. Il premier invita gli italiani a prendere un po' di vacanze. Ma assicura che Palazzo Chigi non chiuderà. Perché «nel momento in cui non potremo più realizzare fatti, vorrà dire che il logoramento ci avrà bloccati». Ma «a me - assicura il premier - non interessa lavorare per durare un giorno in più».

Meglio concentrarsi allora su cosa fare per l'economia. «Ci sono segni di ripresa e questa ripresa ha bisogno di stabilità, ha bisogno di comportamenti responsabili da parte di tutti», dice il presidente del Consiglio. Dunque il nemico da combattere, in assoluta sintonia con il presidente della Repubblica è l'instabilità. Ma un tassello che rende traballante tutto il sistema è quello della legge elettorale. E qui Letta torna a ribadire che il sistema di voto è «da cambiare nei tempi più rapidi possibili perché con questa legge nuove elezioni ridarebbero instabilità e frammentazione». E se si vuole parlare di giustizia, spiega Letta, il Parlamento può farlo, ma deve farlo in maniera condivisa.

Impegni che hanno come sfondo il congresso del Pd. Giovedì, spiega Epifani, «discuteremo anche di regole congressuali perché siamo vicini a concludere il lavoro che la commissione aveva cominciato». Una fatica che avrebbe prodotto soprattutto la divisione dei ruoli fra segretario e candidato premier e primarie nazionali aperte a iscritti e aderenti all'albo.

La riunione però non convince i renziani. «I vertici del Pd parlano delle regole del congresso come diversivo per non parlare delle conseguenze politiche emerse dopo la sentenza Mediaset. Le regole ci sono già. Pensino solo a fissare la data». dice il deputato Davide Faraone. Matteo Renzi, nel frattempo, non parla di vicende nazionali. «Ho scelto di non parlarne da settimane, viste le polemiche per ogni dichiarazione. - ha ribadito ieri il sindaco di Firenze. Che però ha annunciato - Mercoledì partecipo a due feste Pd in Emilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARAONE

RUGHETTI

CIVATI

data stampa 32° Anniversario

Lettori: 907.000
Il Sole 24 ORE
06-AGO-2013
Diffusione: 267.228
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
da pag. 1

Il logorìo è già in atto se l'unico tema è il destino di Berlusconi

IL PUNTO di Stefano Folli

Il rischio: né guerra né pace

Il Quirinale può favorire la stabilità ma non può nulla per assicurare privilegi all'ex premier

Stabilito che il governo Letta non cadrà in agosto sotto le macerie del berlusconismo, ci sono almeno due punti da chiarire in fretta. Due punti che s'intrecciano fra loro come tutti gli aspetti di questa confusa vicenda. Il primo riguarda il rischio che il governo delle larghe intese, pur sopravvivendo, sia sottoposto a un processo di lento e inesorabile logoramento. Il secondo investe lo stesso Berlusconi e la sua speranza (o pretesa) di restare sulla scena nonostante la condanna.

La prospettiva di un governo in apparenza salvo, ma in realtà minato alla radice dalla crescente incomunicabilità fra i partner è ben presente a Palazzo Chigi. Giusto chiedere garanzie al Pdl e al Pd, a patto di non credere davvero che basti una formale quanto generica promessa di lealtà per evitare gli scogli di settembre. Meglio affidarsi alle cifre della Banca d'Italia e a quel vago sentore di ripresa su cui hanno posto l'accento il ministro Saccomanni e il governatore Visco. Letta fa bene a puntare i piedi. Purtroppo quando afferma «non mi farò logorare», vuol dire che un certo logorìo è già in atto. Eppure questa maggioranza continua a non avere alternative. Non c'è un'intesa fra Pd e Cinque Stelle nel novero delle cose possibili e Grillo ha voluto ricordarlo a quanti, nel variegato campo della sinistra, non vogliono arrendersi alla realtà.

D'altra parte, si può escludere che il premier stia adombrando fra le righe le sue dimissioni. Al contrario, la frase va intesa come un annuncio di battaglia contro i riottosi, oltre che come promessa di un rinnovato impegno sui problemi in sospeso. E ce ne sono: dalla grana Imu al nodo dell'Iva, dalla questione del finanziamento ai partiti all'eterno mistero della legge elettorale. Proprio quest'ultimo punto diventerà cruciale entro un paio di mesi. Tutti coloro che guardano alle prossime elezioni – e magari le vedono non tanto lontane – hanno bisogno di una riforma in tempi certi. Ma quale? E con quale maggioranza? Dovranno per forza essere Pd e Pdl i contraenti dell'accordo, a costo di alimentare la polemica dei grillini. Nel merito, però, siamo ancora nel vago. C'è sul tavolo un'ipotesi di Luciano Violante, ma nessuno si è ancora pronunciato con chiarezza. Tuttavia rifiutare il logoramento significa obbligare i partiti a uscire dal piccolo cabotaggio, dal gioco tattico a rimpiattino. È quello a cui dovrà obbligarli Letta. Poi, certo, ognuno si assumerà la proprie responsabilità.

Quanto a Berlusconi, è significativo che i capigruppo Schifani e Brunetta si siano presentati al Quirinale con spirito costruttivo, consapevoli che la stabilità e il rilancio del governo è il primo pensiero del capo dello Stato. Quanto al tema che sta veramente a cuore al Pdl, la cosiddetta «agibilità politica» di Berlusconi (traduzione: come permettere al leader di occuparsi di politica nonostante la condanna), non sembra che ci sia una soluzione a portata di mano. Ovviamente esclusa la grazia, pochi pensano che sia compito del capo dello Stato entrare in questa o quella interpretazione della legge Severino. O farsi coinvolgere oggi in altre forme nella vicenda.

A rigor di logica, e considerando che lo scenario di «Berlusconi in galera» è una forma di pressione per ottenere qualche privilegio, la strada di fronte all'ex premier condannato è una sola: accettare le conseguenze della Cassazione, facendo passare in fretta l'anno della pena. Non in carcere, naturalmente, ma valutando che i servizi sociali al dunque offrono un maggior grado di libertà. Al tempo stesso è interesse del Pdl non meno che del Pd far maturare un accordo in Parlamento sulla riforma della giustizia. Una riforma equa, ovviamente, non una legge «ad personam» mascherata. E di sicuro non potrebbe essere Berlusconi a negoziarla. Una volta fatta la riforma, ci sarebbe spazio per chiudere con un'amnistia i carichi di una lunga stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa 32° Anniversario

DISMISSIONI PUBBLICHE

La febbre del debito si abbassa con il demanio

di **Carlo Salvatori**

Il debito pubblico ha superato i duemila miliardi e continua ad aumentare perché non è controbilanciato da un riequilibrio della spesa. E perché una parte della sua crescita viene direttamente alimentata dai nostri impegni europei che dovrebbero servire alle cosiddette ciambelle di salvataggio per i Paesi in difficoltà. Certo, duemila miliardi è una cifra preoccupante. Così come lo è la sua crescita. Ma se si accendono i riflettori sul debito pubblico, credo si debba altrettanto porre attenzione a quello privato. Che è uno dei più bassi d'Europa. Il termometro chemisura l'effettivo stato di salute del Paese è la somma fra i due indicatori. E se lo guardiamo la febbre è alta ma non letale: l'esposizione all'estero del nostro debito complessivo sia pubblico che privato rispetto al pil ovvero la nostra posizione internazionale netta ammonta al 20 per cento. Quella degli Stati Uniti a circa il 28% mentre Spagna, Irlanda, Grecia e Portogallo superano il 100 per cento. Siamo, dunque, sotto la media dell'Unione e nemmeno troppo lontani dalla Germania.

Credo, dunque, che sia arrivato il momento di smetterla con il misurare ossessivamente la temperatura del malato e cominciare a ragionare seriamente sulla cura che può rimetterlo in piedi. Bisogna riflettere sul valore delle garanzie, sugli anticorpi che possono essere messi in campo per combattere l'influenza della crisi. Quali sono? Se il Paese fosse concepito al pari di un'impresa da rilanciare, i vertici manageriali che ne hanno il comando e la gestione dovrebbero apportare nello stato patrimoniale tutti gli asset all'attivo. Nel caso dell'azienda-Italia, gli asset sono gli immobili pubblici vendibili. Un tesoro prezioso - circa 400 miliardi di euro, secondo le stime più attendibili - che lo stesso governo ha difficoltà a conoscerne il perimetro esatto. I soldi da recuperare non si trovano solo tra le pieghe della spesa pubblica, infatti, ma anche nel patrimonio dello Stato. Qualcosa si sta muovendo. L'ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli ha infatti istituito Invimit, una società di gestione del risparmio che avrà il compito di dismettere, a regime, un punto di Pil all'anno tra immobili e partecipazioni azionarie. Ma il tempo scarseggia e gli obiettivi da raggiungere sono stati già ridimensionati: si parla di due miliardi al massimo nel 2013. Eppure basterebbe prendere un quinto del tesoro immobiliare dello Stato e metterlo sul mercato per ridarevigore ai conti pubblici. Ma per essere venduti questi asset - è la regola che vale per tutte le aziende - devono essere resi contendibili. Così come va resa conveniente la dismissione ai vari enti proprietari.

Dai palazzi di pregio detenuti dall'Agenzia del Demanio in tutta la penisola, alle caserme e edifici militari di proprietà della Difesa su cui c'è però da sciogliere il nodo delle compartecipazioni: gli incassi, infatti, dovrebbero coinvolgere lo Stato centrale, i Comuni e il ministero. I proprietari sono molteplici e spesso non li utilizzano in modo efficiente. Bisogna costituire società o fondi appositi o magari sfruttare quelli che già esistono per rilevare il patrimonio e poi procedere alla dismissione. Lo Stato, intanto, deve poter varare le modifiche d'uso degli immobili inutilizzati da valorizzare, con uno strumento capace di decidere senza intoppi localistici la riconversione degli edifici.

Con la vendita regolata e controllata di immobili spesso abbandonati non si comprimerebbe più la domanda di abitazioni. Si garantirebbe la crescita dell'edilizia con il suo formidabile indotto e verrebbe al tempo stesso restituita un po' di certezza alle famiglie italiane.

L'Italia è un'azienda ricca. Ha un patrimonio delle famiglie molto elevato. Il rapporto tra debito pubblico e ricchezza finanziaria netta privata fornisce un'idea più precisa della dimensione comparata del nostro debito statale che non il suo confronto con il Pil. Ciò non ci esimeda mettere in campo un'azione determinata di taglio della spesa pubblica improduttiva e degli sprechi. Ma credo sia anche arrivato il momento di valorizzare - per decreto - gli asset di proprietà per far diventare privato una parte del debito.

Carlo Salvatori è Presidente di Lazard Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettori: n.d.
Il Messaggero CRONACA di ROMA
06-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Virman Cusenza
da pag. 39

Fori, serrata del commercio

▸A settembre la protesta contro il progetto: «Il lavoro è crollato, scenderemo tutti in strada»
▸Lunedì tragico per il traffico: automobilisti spaesati, rebus segnaletica, circolazione in tilt

Perdono la strada e la pazienza gli automobilisti, organizzano serrate i commercianti. A due giorni dalla «finta pedonalizzazione» dei Fori, i romani sono spaesati davanti alla nuova viabilità che rischia di diventare un boomerang per l'amministrazione a causa della segnaletica ancora poco chiara e della fretta con la quale il sindaco ha scelto di procedere. I commercianti annunciano per il 14 settembre una serrata-creativa. Mentre l'altro comitato di Monti e Cavour ha deciso di fare una manifestazione a sorpresa l'1 o il 2 settembre.

Picchi e **Tagliapietra**
alle pagg. 38 e 39

I commercianti minacciano: «Bloccheremo via Merulana»

▸Una serrata creativa: «Il 14 settembre trasferiremo la nostra attività in strada»

▸Lo storico forno Panella: «Lavoro crollato del 25 per cento. I clienti non si fermano»

VIRGILIO CECCHINI: «I VIGILI MULTANO AUTO E MOTORINI PERCHÉ NON SI TROVA PIÙ UN POSTO PER PARCHEGGIARE»

LA PROTESTA

Rivoluzionari per caso, poi però sono arrivate le interviste alla Bbc e sul New York Times, e centinaia di romani che chiedevano di firmare la petizione e li fermavano per strada. Ora, a due giorni dalla pseudo-pedonalizzazione dei Fori, ne hanno pensata un'altra per difendere attività, posti di lavoro, negozi, parcheggi. Residenti e commercianti di via Merulana, uniti come mai, hanno pensato di organizzare una serrata dal sapore creativo: trasferire l'attività lavorativa, bar, salumeria, cartoleria e grafica, su via Merulana appunto, sabato 14 settembre. Così la strada resterà bloccata per tutta la giornata. «Noi siamo lavoratori, questo sappiamo fare: lavorare. Per questo vogliamo difendere il posto: quello nostro e quello dei nostri dipendenti», spiega Virgilio Cecchini, norcineria di salumi dal 1930, ora un must della gastronomia romana. E' stato Virgilio, insieme alle altre storiche insegne della strada, come Panella e Ornelli, a raccogliere firme «contro un progetto frettoloso, realizzato senza ascoltare nessuno, che ha trasferito smog e traffico intorno, che ha cancellato un terzo dei parcheggi».

AUTO IN FILA

Ieri, pomeriggio d'agosto, quarantadue gradi, Roma deserta: i vigili multano i motorini che parcheggiano lungo il marciapiede di via Merulana. «Dovete levarvi da qui - spiega l'agente - occupate la carreggiata». Una strada diventata ora a scorrimento veloce, denunciano i negozianti. E allora addio clienti. Poco più in là, si contano diciassette auto in coda al semaforo che incrocia via Labicana. «A settembre sarà il

caos: nell'area ci sono quattro scuole, una facoltà universitaria, due ospedali», chiede Luciana Gasparini, anima e voce del Comitato via Merulana che dall'inizio della battaglia ripete una sola cosa: «Sono altre le priorità a cominciare dalla lotta all'abusivismo, alla creazione di parcheggi per non intasare i rioni». Come per esempio, utilizzando le caserme dismesse su via Labicana. «Siamo molto preoccupati per quello che sta accadendo - spiega Maria Grazia Panella, titolare dello storico panificio di fronte al Teatro Brancaccio - l'affluenza rispetto ad agosto scorso è in calo del 25-30%, se continua così saremo costretti a mettere una decina di dipendenti in part-time, e qualcuno anche licenziarlo. Il 14 settembre bloccheremo il traffico su via Merulana. Il sindaco non ci ha neanche ascoltati ma ci ha trattato come sudditi».

A SORPRESA

L'altro Comitato, quello che mette insieme Cavour, Monti ed Equilino, vuole dare vita a una grande manifestazione, sempre a settembre. «L'1 o il 2, scenderemo in piazza in un posto a sorpresa - dice esasperato Umberto Nardinocchi - il sindaco ha isolato una parte della città: la periferia non ha più il centro storico». L'assessore alla Roma Produttiva, Marta Leonori risponde: «Siamo disponibili al confronto e al dialogo con i commercianti e i cittadini interessati dal progetto: li incontreremo all'inizio di settembre, dopo questi primi giorni di sperimentazione. In quell'occasione faremo un bilancio e analizzeremo eventuali le criticità emerse».

Beatrice Picchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confcommercio

Roscioli: «Troppi problemi, decisione giusta»

«La serrata dei commercianti è giusta», chiaro come sempre il presidente di Confcommercio appoggia l'iniziativa di chi lavora nelle strade stravolte dalla pedonalizzazione dei Fori e ha già registrato un calo negli affari. «Questa trovata del sindaco di fare una finta pedonalizzazione, che in realtà è una limitazione del traffico, non risolve il problema del Colosseo: taxi, bus e camion girano lo stesso. Questa rivoluzione della circolazione delle auto private crea problemi ai negozianti ma anche ai residenti», commenta Giuseppe Roscioli.
«Se trova tutti contrari e uniti, commercianti e residenti, mi chiedo se questa improvvisa finta pedonalizzazione era così necessaria - aggiunge - Francamente non mi sembrava una delle urgenze da risolvere nei primi cento giorni da sindaco. Come se non bastasse sono stati spesi un sacco di soldi, che

probabilmente potevano essere risparmiati, magari facendo una ztl. A me risulta che le casse del Comune non siano così floride, quindi evidentemente quei soldi sono stati spostati da altre parti». «Lo spartitraffico in cemento alto quasi un metro lungo via Labicana fino a via Emanuele Filiberto mi sembra non solo brutto, anche molto pericoloso», insiste il presidente della Confcommercio.
Quanto al grido d'allarme dei residenti, «è vero, sembrano ghettizzati. In effetti c'è un perimetro di cemento armato che impedisce di passare da un marciapiede all'altro. Mi auguro che a settembre, o al più tardi a ottobre, si abbia il buonsenso di verificare l'efficacia di questo tipo di azione e che l'amministrazione sia pronta a fare passi indietro laddove ci si renda conto che non porta nessun benificio a nessuno».

Be.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I promotori

Sopra, l'ingresso del forno Panella e sotto quello della salumeria Cecchini